



LA CROCE ROSSA



POEMETTO

DI

GIOVANNI DE CAESARIS



TERAMO

Premiato Stab. Tip. del Lauro

1915

GIOVANNI DE CAESARIS

LA CROCE ROSSA



TERAMO
Premiato Stab. Tip. del Lauro
1915

GIOVANNI DE' CASCINI

LA GROCE ROSSA

Proprietà letteraria

Estratto dall' " APRUTIUM "
Anno IV — Fasc. X-XI



GIOVANNI DE' CASCINI
Stampatore della Groce Rossa
1916

A Luigi Illuminati
affettuosamente



I

(nel cimitero)

Nuda la tomba di mio padre, senza
una lampada, senza i fior dei morti
in questo dì. Non biasimate, o genti,
il mio voler, l'inconsueta assenza.

La terra è tutta fiamme, arde di stragi
non mai vedute. In ogni solco un rivo
scorre di sangue, e palme per la pace
non porta ancora il sempreverde ulivo.

Gemono i morti, chiamano. Nessuno
giunge dei figli ne la bruna terra,
e chi vi giunge, sanguina per molte
ferite avute ne la santa guerra.

*La pace eterna a lor dona, o Signore,
e splenda lor la luce che non muore.*

II

Gelide vette alpine e l'ubertose
piagge, curve a specchiarsi nel sanguigno
fiume, teatro di superbe gesta,
son loro patria e sepoltura. Rose

non chiedono, premio all'audace ardore,
né chiedono pompe i morti, che pur fanno
l'offerta in vanità. Mormoran: " Date,
se mai vi colga più pensoso affanno,

tutto a chi, leso, straziato il corpo
per la gran madre Italia, al campo o in sale
provvide al duolo, aspetta, e, acceso d'ira,
risogna di morir per l'Ideale. „

*La pace eterna a lor dona, o Signore,
e splenda lor la luce che non muore.*

III

Risognano le pugne: " Avanti, in alto,
e come a volo in su l'aperto piano,
vigilato dall'ombra del Poeta,
non mai tanto sdegnoso... Ecco, all'assalto

ultimo, verso la Fedel di Roma!
Ci freme in petto il voto secolare
d'un popol, che non più nuovo alla gloria,
sa che la vita di sua vita è il mare.

Avanti, ancora!... „ E le fiammelle in croce,
alimentate da l'amor più santo,
ardono agli occhi teneri di gioia:
anche gli eroi hanno a le ciglia il pianto.

*La pace eterna a lor dona, o Signore,
e splenda lor la luce che non muore.*

IV

Fiammelle mosse su un candor di velo,
fiammelle ardenti su un candor di nastro,
dove aleggiate voi, ride tra fosche
nubi una dolce purità di cielo.

Mani a mani si stringono in un patto
unico, di pietà trepida e forte.

“ Chi sii non so: so che fratel mi sei,
dal simbolo comun di nostra sorte. „

“ Chi sii non so: eppur mi sei sorella
tu che mi parli con sì flebil voce;
so che tale mi sei da questa stella
di quattro rai, da questa rossa croce. „

*La pace eterna a lor dona, o Signore,
e splenda lor la luce che non muore.*

Non questo piace a te, odio profondo
d'anime, lampi d'accorrenti schiere,
fragore d'armi rovinose e fiamme:
altro tu chiedi ed altro desti al mondo.

Eri l'agnel di Dio, eri l'amore
che si dona, perché gli duole il duolo
anco del tristo, e moriresti un'altra
volta per tutti, o buon Gesù, tu solo.

Ombra non inattesa, ombra sentita,
tu vai, tu sei, dove l'amore eguaglia
l'audacia e l'ardor della battaglia,
e ti chini a lenire ogni ferita.

*La pace eterna a lor dona, o Signore,
e splenda lor la luce che non muore.*

VI

Sei presente anche qui, perché pur quivi,
Gesù, si piange ed alcunché si spera:
un pianto buono, una speranza buona,
affidata ad un soffio di preghiera.

Croci anche qui; ma sono braccia nere,
supplicanti tra i fiori de le fosse:
croci, pure lassù, e qualche nome
su pietre e zolle, ancor di sangue rosse.

Lassù gli echi di guerra, il rombar lungo
dei nuovi bronzi da la bocca ignita:
qui echi di campane, urli di vento
su dileguate immagini di vita.

*La pace eterna a lor dona, o Signore,
e splenda lor la luce che non muore.*

VII

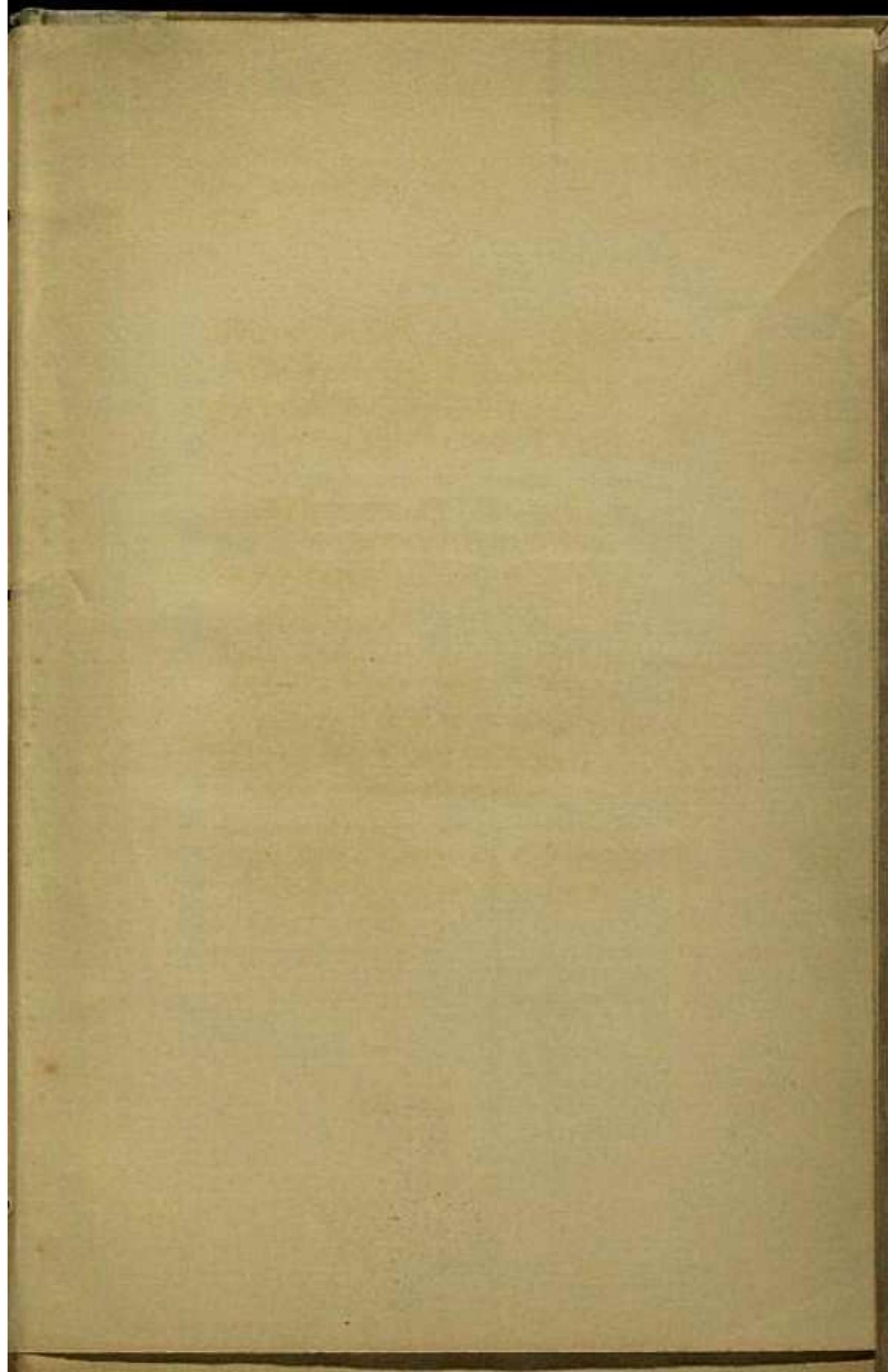
Padre, m'odi? Lassù, tra i soldatini
d'Italia, che, al nemico piombo vigile,
procombono risorgono rivivono
co 'l cielo de la patria nei divini

occhi e la fiamma dei tramonti in cuore,
tiene il suo posto il terzo mio fratello.
Insonni le sue notti: anche le nostre
trepide, eterne. Eppure è sacro, è bello

questo timor, quest'ansia: e triste, triste
chi non la prova o non la proverà!
Si vive, oggi: domani il ciel su quelli
che non vissero mai, si oscurerà.

*La pace eterna a lor dona, o Signore,
e splenda lor la luce che non muore.*

Penne, 2 Novembre 1915.



£. 0,50

a beneficio della Croce Rossa Italiana